

FUORIORARIO



Zadie Smith
Nata a Londra,
34 anni,
la scrittrice anglo-
giamaicana è
stata ospite in
questi giorni del
Festivaletteratura
di Mantova.

— LIBERTÀ È
POTER DIRE:
HO CAMBIATO IDEA —

NEL SUO NUOVO LIBRO - PER LA PRIMA VOLTA UN SAGGIO -
ZADIE SMITH PARLA DI TUTTO: DI SE STESSA, DEL PADRE
SCOMPARSO, MA ANCHE DI CINEMA, LETTERATURA.
CON UN FILO COMUNE: «NESSUN PENSIERO È DEFINITIVO.
E IO SONO FIERA DELLE MIE CONTRADDIZIONI»

DI ANNA FOLLI FOTO DI GERAINT LEWIS

Me l'aspettavo un po' stanca, magari assonata per il jet lag. Zadie Smith è appena arrivata da New York per presentare il suo nuovo libro, *Cambiare idea* (minimum fax), al Festivaletteratura di Mantova. Una visita lampo, meno di 24 ore, perché Zadie ha fretta di ritornare da sua figlia Katherine, che ha appena compiuto nove mesi. In realtà, la più celebre scrittrice "mixed race" della letteratura inglese non sembra affaticata: è brillante, gentile, allegra. Indossa jeans e una camicia illuminata da una serie di raggi dorati. Poche potrebbero permettersela. Ma Zadie è bellissima, con o senza raggi. Durante l'intervista scopro anche che il suo italiano, imparato durante i due anni trascorsi a Roma con il marito, è più che buono. E a lei piace sfoggiarlo.

Metà inglese (per parte di padre) e metà giamaicana, Zadie Smith è una delle scrittrici più talentuose della sua generazione. Dieci anni fa il suo romanzo d'esordio, *Denti bianchi*, ha trasformato una ragazza sconosciuta in una delle scrittrici più amate dal pubblico e più apprezzate dalla critica internazionale. Dopo il suo primo bestseller sono arrivati altri due romanzi di grande successo: *L'uomo autografo* e *Della bellezza*. E ora, a sorpresa, Zadie ha abbandonato la narrativa (temporaneamente, assicura) per scrivere un libro che è già stato incluso tra le migliori opere di saggistica dell'anno. *Cambiare idea* raccoglie scritti molto diversi: si passa dal cinema alla letteratura, dalla confessione intima alla semplice divagazione. E Zadie riesce ad affrontare ognuno di questi temi con la stessa vivacità intellettuale.

Dopo tre romanzi di successo, un libro di saggi. Come mai?

«È nato senza che me ne rendessi conto. Mentre cercavo di lavorare a un nuovo romanzo, scrivevo vari saggi su commissione. E solo dopo un po' di tempo mi sono accorta che, in quel momento, avevo bisogno di un'interruzione. Per la prima volta, non avevo voglia di raccontare una nuova storia, ma di esporre le mie riflessioni. Ed è stato bellissimo. Quando scrivo saggi, mi sento molto più colta e intelligente che nella vita normale. Li amo anche per questo».

Il titolo che ha scelto, "Cambiare idea", ha il sapore di una rivendicazione di libertà.

«È vero, è esattamente così. Difendo il diritto di cambiare idea. Non sono un politico che deve essere coerente con quello che dice. Io sono un'autrice che vuole sentirsi libera di esprimersi e di trasformarsi, a rischio di apparire ridicola. Quando ho cominciato a scrivere ero molto giovane, dicevo quello che pensavo al momento,

senza fermarmi a riflettere. Da sempre convivono in me due nature. Da una parte, cerco di essere seria, laconica, distaccata. Dall'altra, sono emozionale e istintiva. Nella battaglia tra istinto e ragione, è sempre il primo che ha il sopravvento».

Nel suo nuovo libro ha il coraggio di affrontare argomenti molto personali, come la morte di suo padre.

«Scrivere di questi soggetti più intimi mi ha insegnato a essere rigorosa, senza lasciarmi andare alle emozioni. Avevo già scritto di mio padre nei miei romanzi, ma spesso, trasformandolo in personaggio, ne avevo fatto una caricatura. Ora che non c'è più non mi andava di parlarne in quei termini. Volevo darne un'immagine diversa».

"Cambiare idea" rivela molto della Zadie lettrice, che prova una vera passione per libri e autori. Come vorrebbe che fossero letti i suoi romanzi?

«Mi piacerebbe che venissero letti soprattutto dai giovani, perché in genere sono più generosi verso gli errori degli altri. La mia lettrice ideale è una giovane donna intelligente, che ama i libri. Che è moderna e non vuole fare la velina. Devo confessare che quella lettrice mi assomiglia molto».

La nascita di un figlio spesso stravolge la vita di una donna. Come ha cambiato la sua? Ha influenzato il suo modo di scrivere?

«È una cosa sulla quale ho riflettuto molto. Mi sono resa conto che le scrittrici che più amo, come Virginia Woolf o Jane Austen, non hanno avuto figli. E questo mi ha fatto molta paura per il mio futuro di autrice. Poi, però, ho pensato che la società è cambiata da allora. E che tutte le scrittrici della mia generazione hanno bambini. La considero una vera rivoluzione. E ho molta voglia di vedere

come andrà a finire: se saremo tanto brave da riuscire a fare bene le due cose insieme».

Lei è sposata con Nick Laird, che fa il suo stesso lavoro. Come funziona il matrimonio tra due scrittori? Vi aiutate?

«Certo, ci leggiamo i nostri scritti e ne parliamo. Ma, per il resto, è un matrimonio come gli altri. E, soprattutto dopo che è nata Katherine, parliamo poco di letteratura e litighiamo molto su chi debba lavare i piatti o si debba alzare di notte quando lei piange».

Ha vissuto a Roma per due anni. Posso chiederle che cosa le manca di più dell'Italia?

«Sarebbe scontato dire che mi manca la buona cucina. Le dirò che rimpiango molto la vita pigra e il "dolce far niente" romano». ■



«Le mie autrici preferite non avevano figli. Io ho una bimba di nove mesi: riuscirò a fare bene la mamma e la scrittrice?»

CAMBIARE IDEA (MINIMUM FAX), IL NUOVO LIBRO DI ZADIE SMITH.